



Intervista al Luogotenente di Gran Maestro dopo il Pellegrinaggio a Loreto

«La nuova Costituzione rafforza la nostra dimensione religiosa»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

Un grande entusiasmo e una punta di allegra commozione. Fra' John Dunlap parla del recente Pellegrinaggio a Loreto, che lui ha guidato per la prima volta. «Ed è stata davvero la mia prima volta in assoluto. Non ci ero mai andato per via del mio lavoro di avvocato che in autunno mi costringeva a restare a New York. Così alla Santa Casa mi sono accostato per la prima volta soltanto lo scorso ottobre. Ed è stato bellissimo: tantissimi confratelli, consorelle, volontari. In più di 1.500 a seguire i Signori Ammalati. Il tutto organizzato molto bene. Quello che più mi ha colpito, però, e che mi porterò nel cuore sono stati i bambini e i

ragazzi con il basco rosso. Sono loro il nostro futuro. Erano stati radunati sul piazzale davanti alla Basilica, in attesa di fare la foto con me. E quando mi hanno visto sono saltati per aria urlando e gridando: "Ciao Fra' Johnny! Fra' Johnny, vieni qui!". Capito? Johnny mi chiamava soltanto mia madre. Per gli altri sono John. Mi è proprio piaciuto!».

Il Luogotenente di Gran Maestro ride: ma si intuisce che è ancora commosso al ricordo. Gli lascia addosso una allegra serenità che, quando l'intervista a *L'Orma* svolta su argomenti più "seriosi", continuerà ad aleggiare nell'aria.

Si è parlato un po' di tutto, in in-

glese e in italiano, nel suo ufficio (piccolo) nell'antico palazzo romano di via Condotti, sede del Gran Magistero. Partendo dalla riforma dell'Ordine e dalla nuova Costituzione.

La prima domanda è ovvia. In tanti, all'interno e all'esterno dell'Ordine, si chiedono e ci chiedono: "Che cosa è successo il 3 settembre?"

«È successo che siamo stati chiamati dal Santo Padre che ci ha consegnato la nuova Costituzione dell'Ordine. Questa, come tutta la riforma, è frutto di un lungo lavoro e di tantissimi colloqui e confronti della Commissione guidata dal Cardinale Silvano Maria Tomasi, che il Papa

ha appositamente nominato suo Delegato Speciale. E la Commissione ha discusso in maniera approfondita, ascoltando i pareri di tutti. **La sintesi della riforma è che i religiosi, cioè i "Fra" o Cavalieri Professi o di Giustizia, tornano al centro della guida dell'Ordine.** Credo che il Pontefice, dopo cinque anni di pareri diversi, talora espressi in maniera - diciamo - un po' accesa, abbia deciso in questo modo perché alla fine si era stancato dei continui dibattiti. Il San-

Segue a pag. 2

Nella foto in alto Fra' John Dunlap, Luogotenente di Gran Maestro, al recente pellegrinaggio a Loreto con i Giovani Aiutanti dal Basco Rosso.

PAGINA 6

L'Ordine di San Giovanni sono... cinque e uniti fra loro

PAGINA 8

Giornata Nazionale: successo ripetuto in 31 città

PAGINA 9

Milano: le nostre ambulanze in servizio con il 118

PAGINA 12

La mano sacrilega del ladro stampata per sempre sul muro

PAGINA 14

La storia a lieto fine di un Ostensorio ambrosiano

Segue da pag. 1

to Padre ha sul serio mostrato una santa pazienza verso l'Ordine e per questo gli siamo riconoscenti. Credo che alla fine, dopo tanti anni, l'abbia un po' persa. Ma, nonostante ciò, ha anche chiarito una cosa importante: dopo che l'attuale e provvisorio Sovrano Consiglio da lui nominato avrà concluso il suo mandato con il Capitolo Generale del 25 gennaio, giorno della festa di San Paolo e della conversione dei fedeli, si tornerà alla piena normalità.

Una delle principali novità riguarda la durata dell'incarico del Gran Maestro

«Sì. La nuova Costituzione stabilisce, a differenza della precedente, che il Gran Maestro non sia a vita. Il suo sarà un mandato decennale, rinnovabile una sola volta e fino al raggiungimento dell'85esimo anno di età.

Per il Gran Maestro, però, non ci sarà più l'obbligo di provenire dai ceti nobiliari...

«È vero. Ma su questo occorre essere realisti: non ci sono più i numeri per garantire una rosa sufficiente di candidati tra cui scegliere. Di nobili di casato ce ne sono sempre meno.

Immutati i poteri del Gran Maestro

E la situazione non cambia certo tra i Professi. Su questa necessità di adeguarsi inevitabilmente ai tempi contemporanei, abbiamo riscontrato un parere sostanzialmente unanime. Se non ci sono i numeri... non ci sono i numeri. Questa è stata una delle prime cose che ci aveva detto Papa Francesco: «È necessario che cambiate le regole per l'elezione del Gran Maestro». Ed è quanto in realtà anche i predecessori di Bergoglio



Il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' John Dunlap, ha guidato il recente pellegrinaggio a Loreto di cui pubblichiamo alcune foto tra cui, in basso a sinistra, quella del Gruppo del servizio liturgico con il Cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato speciale del Santo Padre e, nella pagina a fianco, quella del completamento del carico dei materiali portato alla Santa Casa da parte della Delegazione di Lombardia: una foto per tutte, ogni Delegazione ha provveduto in modo analogo e con mezzi propri. Qui sopra il Luogotenente con il Cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI la Conferenza episcopale italiana subito dopo l'accoglienza dell'alto prelato nell'Ordine di Malta con il conferimento delle insegne di Bali Gran Croce di Onore e Devozione. Da ultimo, un momento dell'intervista che il Luogotenente ha concesso a questa rivista.

chiedevano, addirittura dai tempi di Giovanni XXIII».

Ma il ruolo e le prerogative di governo e di potere del Gran Maestro sono cambiati?

«No, assolutamente no. Con altri progetti di riforma che si volevano portare avanti in questi anni e che si sono confrontati con il testo della Commissione Tomasi, sì: il ruolo del Gran Maestro sarebbe cambiato. Anzi: sarebbe diminuito. Ma non con questa riforma. La nuova Costituzione ribadisce con forza che il Gran Maestro, la cui figura protocollare continua a essere equiparata a quella di Cardinale anche se non entra in Conclave, sarà in pieno controllo e alla guida completa dell'Ordine. Esattamente come era prima».

Ci sono cambiamenti anche per i Professi. Si parla, per esempio, di "conventualità". I Cavalieri di Giustizia dovranno entrare in convento?

«No. I Professi dell'Ordine di Malta sono laici che hanno emesso i tre voti: povertà, castità, obbedienza. Ma vivono nelle più diverse parti

del mondo: sarebbe impensabile riunirli in un unico convento. Anche a me, quando ho professato i voti, non è stato richiesto di vivere una vita in comune con gli altri religiosi dell'Ordine. Stiamo però pensando, questo è vero, a una "Casa dell'Ordine" dove accogliere per determinati periodi sia i novizi e i probandi, sia altri membri dell'Ordine in cerca di momenti di riflessione personale.

La sovranità dell'Ordine non è stata intaccata

La stiamo cercando a Roma. Questo era un progetto che stava a cuore al Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre, che l'aveva avviato. E noi lo porteremo avanti. A primi di dicembre, per esempio, ci riuniremo per cinque giorni di conventualità al Divino Amore di Roma. I Professi verranno da ogni parte del mondo, ma non verranno certo tutti: soltanto coloro

che potranno, considerata l'età di alcuni di loro. Ma per quanto riguarda il Primo Ceto, più della conventualità ci interessa prima di tutto un'altra cosa: aumentare le vocazioni. Abbiamo bisogno di novizi».

Ma come si attirano nuove vocazioni?

«Il Gran Commendatore, Fra' Emmanuel Rousseau, sta organizzando una commissione che si occuperà proprio della verifica delle vocazioni e della maniera per stimolarne altre.

Contemporaneamente è stato deciso che ogni Associazione e Gran Priorato dell'Ordine dovrà individuare e nominare un "Direttore delle vocazioni". Sarà lui, dopo avere valutato il candidato, a riportarne il nome al Gran Commendatore, per il successivo livello di giudizio. **Secondo me le vocazioni ci sono. Si tratta di saperle "catturare".**

Anche a Loreto, ma non solo a Loreto, sono stato avvicinato da persone che mi hanno espresso il loro interesse ad avvicinarsi di più all'Ordine. Ma per poter valutare e esprimere un parere finale e definitivo, queste persone devono essere formate. Devono seguire dei corsi specifici per conoscere a fondo l'Ordine, la sua storia, il suo carisma, la sua spiritualità. La formazione è fondamentale: devono capire profondamente quale è l'impegno richiesto ad un Professo. Altrimenti il rischio è di commettere errori, anche in buona fede. C'è però un problema con la formazione...».

Quale problema?

«L'età. Il nostro è un Ordine la cui età media è alta. E quando si è anziani è più difficile apprendere o anche soltanto accettare di essere indirizzati o corretti. Con i giovani è più facile. La questione non riguarda soltanto noi dell'Ordine di Malta, certo. Ma qui dobbiamo parlare di noi. Un tempo essere anziani era di fatto un requisito necessario per

Segue a pag. 3



Segue da pag. 2

entrare nell'Ordine. Io, per esempio, dovetto aspettare due anni: ero già più che adulto ma mi dissero che ero troppo giovane... Negli Stati Uniti l'Associazione Americana richiedeva fino a poco tempo fa l'età minima di 40 anni. Ma come si fa a motivare un giovane, a spingerlo ad impegnarsi nelle iniziative dell'Ordine e poi dirgli "No, aspetta a entrare: sei troppo giovane"?"»

Cambiano anche le regole di ammissione per i Cappellani dell'Ordine. Dovranno provenire soltanto dalle Diocesi e non più dagli altri Ordini religiosi...

«Sì. E su questo devo dire che nutro qualche perplessità. Personalmente sono favorevole agli Ordini religiosi perché... conoscono che cosa è la vita monastica e sanno quindi come guidarla e indirizzarla. La regola che abbiamo sempre avuto è che se volevamo ammettere un Cappellano da un altro Ordine religioso questo doveva ottenere l'approvazione e l'autorizzazione dei propri Superiori. Abbiamo dei Cappellani provenienti da altri Ordini religiosi che in questo momento stanno formando alcuni nostri novizi. Insomma... vedremo».

Cambiamenti anche per il Secondo e Terzo Ceto...

«Contrariamente a quanto avveniva finora, per l'ammissione al cosiddetto Secondo Ceto si procederà per trienni fino al raggiungimento dei nove anni.

Promessa di Obbedienza temporanea e rinnovabile

La Promessa di obbedienza, insomma, sarà temporanea. Avrà validità triennale: potrà essere rinnovata su richiesta del Cavaliere o della Dama in obbedienza previo parere dei Superiori. Chi non sarà ammesso al rinnovo della Promessa rientrerà nel Terzo Ceto. Ho esperienza diretta di membri del Secondo Ceto che non partecipano attivamente alla vita dell'Ordine come prevede l'Obbedienza. E non è una ragione legata all'età magari avanzata. Insomma: **ci sono persone che considerano l'Obbedienza soltanto una promozione.** E questo atteggiamento sbagliato, a dire la verità l'ho riscontrato più in Europa che in America. Questa nuova norma va nella giusta direzione di rafforzare l'impegno nel corso degli anni di chi appartiene al Secondo Ceto. Per questa nuova norma, tra qual-



che anno, faremo una valutazione e l'andremo ad aggiustare nel caso ne riscontrassimo il bisogno.

Viene anche istituita la figura del Coordinatore del Secondo Ceto...

«Sì. La sua carica sarà di sei anni, rinnovabile. Dovremo decidere se sarà un Professo o un Cappellano. L'obiettivo è chiaro: per le cosiddette Obbedienze c'era il problema di coinvolgerli effettivamente nella vita dell'Ordine. Era ed è necessaria la formazione anche per loro: non per tutti, per fortuna, ma per alcuni sì. La nuova Costituzione vuole porre un rimedio a ciò».

Un argomento diverso: il Cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI, è stato ammesso nell'Ordine di Malta con la dignità e il rango di Balì Gran Croce di Onore e Devozione e ascritto al Gran Priorato di Lombardia e Venezia. La cerimonia è avvenuta al Gran Magistero, alla presenza di alcune delle alte e principali cariche dell'Ordine e di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio...

«Ho trovato nel Cardinale Zuppi una persona davvero notevole. Mi ha anche invitato ad andare a trovarlo a Bologna, città di cui è Arcivescovo. Ma quello che mi ha più colpito è che

si è mostrato sinceramente attento alle nostre attività. E mi ha detto che **sarebbe importante se riuscissimo a studiare e ipotizzare delle attività caritative comuni.** E a proposito della Comunità di Sant'Egidio, so che in alcune città italiane, di sicuro a Milano e Genova, già collaboriamo. I medici e i sanitari delle nostre Unità Mobili rispondono alle loro richieste di intervenire nei confronti di senza tetto con problemi medici.

«Torniamo alle questioni interne dell'Ordine di Malta. E chiudiamo con la "domanda di tutte le domande", quella su cui si è tanto discusso e ancora si discute: la sovranità dell'Ordine.

È stata intaccata in un qualche modo?»

«No! Nella maniera più assoluta! Questa è una cosa che va chiarita una volta per tutte. Siamo un Ordine religioso cattolico e, quindi, la massima autorità non può che essere il Santo Padre, come per gli altri Ordini religiosi. Ma **la nostra sovranità nei rapporti con il mondo,** sovranità che è stata stabilita dalla Bolla pontificia del 1113, quando il Papa dell'epoca ci costituì in Ordine religioso e rafforzata ed ampliata nel corso dei secoli, **non è minimamente cambiata e men che meno diminuita.**

Per il Secondo Ceto ci sarà un Coordinatore

Una conferma pratica viene dal fatto che nessuno dei ben 112 Paesi con i quali abbiamo relazioni diplomatiche bilaterali con regolare scambio di ambasciatori le abbia messe in discussione: le relazioni restano come prima. Così come con le Nazioni Unite, dove abbiamo il seggio permanente di osservatori, o con l'Unione Europea, presso cui abbiamo un nostro ambasciatore accreditato. Del resto, la prima visita ufficiale da Luogotenente l'ho fatta al Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Se qualcuno al Quirinale avesse nutrito qualche dubbio, la visita non avrebbe avuto luogo».

Una priorità per il futuro?

«I giovani, prima di tutto. Senza di loro, ripeto, non abbiamo futuro. Vanno motivati e "catturati". Ma **i giovani vanno anche formati bene, per evitare che commettano errori magari in perfetta buona fede o per eccesso di entusiasmo** tipico della loro età. Ed è per questo che il bagno di infanzia allegra che ho fatto a Loreto mi è davvero piaciuto! Partiamo dai piccoli con il basco rosso».



Più di 300 membri e volontari hanno partecipato al tradizionale pellegrinaggio ad Assisi

Eravamo davvero in tanti a Santa Maria degli Angeli a rendere omaggio alla Vergine del Monte Fileremo

di Luciano Valentini di Laviano *

Nel centro della spiritualità francescana in Umbria guidati per la prima volta dal Luogotenente di Gran Maestro, Fra' John Dunlap. La Santa Messa è stata officiata da mons. Andrea Ripa, Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma

Eravamo in tanti nella Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi che ha accolto come ogni settembre il pellegrinaggio dei membri italiani dell'Ordine di Malta, il primo guidato da Fra' John Dunlap, Luogotenente di Gran Maestro.

Oltre 300 i cavalieri, le dame e i cappellani che hanno accolto Fra' John e i molti membri del Sovrano Consiglio, i due Gran Priori di Roma e di Napoli e Sicilia, Fra' John E. Critien e Fra' Nicolò Custoza de Cattani, e il Procuratore di Lombardia e Venezia, Clemente Riva di Sanseverino, per rendere omaggio alla nostra Madre Celeste venerata con il titolo di Santa Vergine del Fileremo.

L'appuntamento è stato la mattina del 10 settembre di fronte alla basilica papale che ospita la Porziuncola, la cappella dove si raccoglieva in preghiera San Francesco d'Assisi e per questo centro della spiritualità francescana. La basilica è anche un luogo particolarmente importante per la spiritualità dell'Ordine di Malta perché ospita - dalla fine della seconda guerra mondiale - una riproduzione dell'Icona della Beata Vergine del Monte Fileremo.

La Santa Messa è stata celebrata da Mons. Andrea Ripa, Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma, Vescovo titolare di Cerveteri e Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Padre Massimo Travascio, Custode della Porziuncola, ha dato il benvenuto al Luogotenente di Gran Maestro e ai pellegrini a nome della comunità francescana. All'inizio del pellegrinaggio è stato letto un messaggio di augurio del Cardinale Silvano Maria Tomasi, delegato speciale di Papa Francesco presso l'Ordine di Malta. Come da tradizione, al termine della Messa i membri dell'Ordine si sono riuniti in preghiera sotto l'icona della Madonna del Fileremo per poi passare attraverso la Porziuncola, la piccola chiesa tanto amata da San Francesco. 🇸🇲

** Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza
Delegato per le comunicazioni del Gran Priorato di Roma*



Dalla processione al raccoglimento davanti alla icona della Vergine del Fileremo: i momenti di preghiera e riflessione hanno costellato la giornata.

Il Gran Priorato di Napoli e Sicilia collabora a L'Orma

Entra anche il Gran Priorato di Napoli e Sicilia nel notiziario de L'Orma, il trimestrale che ormai può davvero dirsi una voce, sia pure umile, dell'intero Ordine di Malta Italia. La firma dell'accordo tra il Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra' Nicolò Custoza de Cattani, e il Delegato di Lombardia che è ufficialmente l'editore e proprietario della testata, è significativamente avvenuta in una pausa del tradizionale pellegrinaggio ad Assisi dei cavalieri, delle dame e dei volontari italiani. Per confermare l'unità di intenti in questo progetto di comunicazione e informazione, hanno convalidato l'accordo il Gran Priore di Roma, il Ven. ndo Balì Fra' John Edward Critien e il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Clemente Riva di Sanseverino. Le firme congiunte sono state poste alla presenza del neo Gran Cancelliere dell'Ordine, Riccardo Paternò di Montecupo, nella sua qualità di Presidente dell'ACISMOM l'associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta. 🇸🇲

Nella foto: in piedi dopo le firme congiunte, il Gran Priore di Roma, il Delegato di Lombardia, il Presidente ACISMOM e Gran Cancelliere, il Gran Priore di Napoli e Sicilia, il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, il confratello di Grazia e Devozione Gioacchino Fabio Bifulco, che coordinerà il notiziario del Gran Priorato di Napoli e Sicilia.



Filippo Orsini, Delegato di Perugia-Terni, illustra un'importante attività svolta in Umbria

Aiutare i conventi: un'opera di Fede e Carità che lascia per sempre il segno nei volontari

di Maria Laura Falcinelli *

Dal consegnare alle suore la spesa raccolta gratuitamente nei supermercati "amici" al prestare assistenza medica. Ma anche al portare in auto, in pieno lockdown, una giovane aspirante alla clausura che doveva recarsi per prendere i voti in un monastero situato in un'altra Regione

Sono nel mondo ma non sono "del" mondo, hanno fatto una scelta radicale, vivono secondo il Vangelo: sono i nostri confratelli consacrati. «Non importa l'Ordine al quale hanno giurato di appartenere, sono nostri confratelli perché nel nostro DNA c'è anche un'antica storia monastica» spiega Filippo Orsini, fresco Delegato di Perugia Terni. «Ecco la nascita di un rapporto di amicizia: noi ci prendiamo cura di loro, loro pregano per noi».

Ci fa un esempio?

«Proprio la Delegazione di Perugia-Terni, molto attiva nel curare i rapporti con i conventi, vista anche la vocazione alla preghiera dell'Umbria, regione che ha dato i natali a tanti santi».

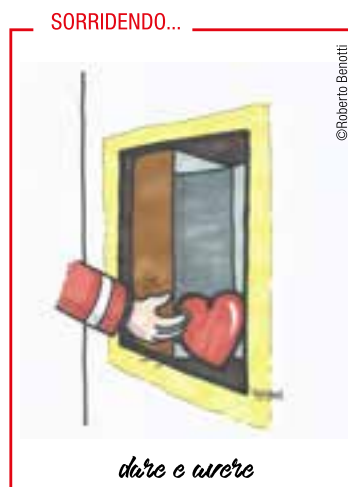
Ma che cosa fate in particolare?

«Seguiamo in maniera permanente sette monasteri, ma non significa che se altri ordini maschili o femminili ci chiedono aiuto diciamo di no. Possiamo contare sull'impegno molto attivo dei volontari. Per esempio loro ci aiutano con il cosiddetto "buon fine", cioè vanno nei supermercati che conoscono e si fanno dare i prodotti molto vicino alla scadenza, quelli che non si possono più mettere in vendita. Poi queste merci verranno portate nei vari luoghi di preghiera che seguiamo: i monaci o le suore provvederanno a surgelarli e li useranno

quando necessario. Credo che per questi ragazzi, per i nostri volontari, sia una grande esperienza, numerosi poi decidono di continuare il loro cammino di Fede, altri parlano con le suore chiedendo preghiere, come ha fatto di recente una ragazza per un esame che avrebbe dovuto affrontare! Comunque, spesso è tutto un po' estemporaneo. **Diamo aiuti vari e nati dall'esigenza del momento:** una bolletta che quel determinato convento non può proprio pagare, visite specialistiche a Roma o in altri luoghi, controlli medici all'ombra dei chiostristi».

La storia di un incontro?

«Ce ne sono tante, quasi tutte



lasciano dentro una forte gioia interiore. Ma una mi ha proprio commosso: durante il primo lockdown ci hanno chiesto di accompagnare una suora da una regione ad un'altra perché doveva emettere i Voti solenni. Si può capire il problema, era tutto completamente chiuso, per le strade non si poteva girare se non per le reali emergenze! Noi ci siamo attrezzati con i vari permessi e siamo partiti di

buon'ora. La suora, che aveva scelto una clausura strettissima, osserva il mondo che scorreva fuori dal pulmino come se vedesse una cosa bella, con gli occhi dell'innocenza. Noi la guardavamo stupiti e commossi. Non è finita qui: appena arrivata al convento, le suore l'hanno accolta come si fa veramente con una figlia, una sorella e ci hanno dedicato un modulato canto di ringraziamento: se ci penso ancora mi emoziono. Ecco: **ti alzi all'alba, magari fai fatica, ma poi tutto ti viene reso al mille per mille.** Quello che uno dà è niente, confrontandolo con quello che riceve». Il Delegato Orsini ha parlato di visite mediche: per approfondire questo importante punto abbiamo parlato con il confratello Michele Berloco, chirurgo ortopedico da sempre impegnatissimo nella cura e nell'assistenza medica a coloro che vivono nei conventi. «Sono circa 10 anni che seguo attivamente un'iniziativa chiamata "Una mano per chi prega per noi" - spiega - «Coordino un pool di medici specializzati in varie branche sanitarie, professionisti che si sono resi per fortuna disponibili, così i malati dei vari Ordini ricevono diagnosi e cure in maniera molto celere».

Cosa vuol dire per un medico passare dal mondo ad un luogo di ritiro e preghiera?

«La differenza c'è, è inutile negarlo. Quando entri in un convento sei sempre molto emozionato, senti la spiritualità, anche se può sembrare un luogo comune è proprio così, un posto dove si prega e si percepisce la Fede. Esternamente potrebbe sembrare una negazione di tutto, invece vedi che i chiostristi affascinano ancora molto, le giovani che fanno questa scelta di ritiro e preghiera sono molte.

Ma che attività svolgete?

«Il mio è un compito con varie sfaccettature. Sono disponibile a ricevere le telefonate, che arrivano quasi tutti i giorni. Con i miei colleghi visitiamo anche esternamente se servono dei macchinari non trasportabili. Un'esperienza che mi è rimasta dentro? La scelta di una suora malata di tumore, che ha deciso di rimanere a curarsi in convento: là probabilmente si sentiva più protetta, più amata».

Ecco i conventi che assistiamo

Abbazia di San Salvatore (Montecorona)

Monastero delle Clarisse murate (Città di Castello)

Monastero delle Clarisse di Santa Lucia (Foligno)

Monastero delle Clarisse (Sant'Erminio)

Monteluce di Perugia

Monastero delle Clarisse di Sant'Agnese (Perugia)

Casa di riposo suore francescane di Gesù Bambino (Perugia)

Monastero di Santa Chiara (Montecastrilli)

Monastero delle Clarisse della Santissima Annunziata (Terni)

Monastero della Beata Colomba (Perugia)

Benedettine di Santa Caterina (Perugia)



Si porta la spesa a un convento. E c'è tempo per una conversazione e chiedere quali sono le prossime necessità..

* Donata di Devozione

Uno solo è cattolico ma radici, ideali, impegni caritativi sono gli stessi così come il fondatore: il Beato Gerardo

L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme sono... cinque e tutti uniti dalla stessa missione

di Eugenio Ajroldi di Robbiate *

È un aspetto poco noto della quasi millenaria storia melitense. La comune visione e la sinergia delle attività ribadite nella recente riunione a Roma a cui hanno partecipato i capi degli altri ordini: anglicani e protestanti. Il prossimo incontro a Londra nel 2025

Sono solo cinque in tutto il mondo gli Ordini di San Giovanni di Gerusalemme riconosciuti. Il Sovrano Ordine di Malta (l'unico cattolico) è quello più antico. Gli altri quattro vantano le stesse radici, gli stessi ideali e lo stesso fondatore - il Beato Fra' Gerardo - ma in diversi momenti storici hanno abbracciato il protestantesimo o l'anglicanesimo.

«È molto incoraggiante osservare il comune impegno ad incontrarci nel dialogo, di poter esprimere le nostre opinioni cercando sempre di trovare una sintesi, di identificare ciò che ci unisce e non ciò che ci divide, di trovare sinergie ogni volta che sia possibile quali cristiani praticanti». Così il 7 ottobre 2022, Fra' John Dunlap, Luogotenente di Gran Maestro, ha accolto nella Villa Magistrale a Roma i vertici degli Ordini di San Giovanni. Secondo una consolidata tradizione, **ogni tre anni il capo del Sovrano Ordine di Malta si riunisce con i vertici degli altri Ordini che formano l'Alliance degli Ordini di San Giovanni**. Hanno partecipato all'incontro il principe Oscar di Prussia, Gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni del baliaggio di Brandeburgo; Mark Compton, Lord Priore del Molto Venerabile Ordine di San Giovanni; Otto Drakenberg, Comandante dell'Ordine di San Giovanni in Svezia, Ernst Karel Greven, Coadiutore dell'Ordine di San Giovanni nei Paesi Bassi e il Grande Ospedaliere Fra' Ales-

sandro de Franciscis. Soddisfazione è stata espressa per i numerosi interventi svolti anche congiuntamente a seguito della guerra in Ucraina e per le attività del gruppo giovanile che rafforza i legami tra i membri dei cinque ordini. Durante la riunione è stato presentato il sito internet che riunisce gli Ordini di San Giovanni e le loro iniziative caritatevoli congiunte, sito che a breve sarà online.

In tutto il mondo, i cinque ordini di San Giovanni gestiscono **corpi di ambulanze, servizi di soccorso e di volontariato, ospedali, istituti per anziani, centri sociali, progetti medici, programmi per i giovani e i disabili, per i bambini e i senzatetto**. Diffondono la conoscenza delle tecniche di primo soccorso ed intervengono nei cinque continenti in caso di disastri umanitari. Per rafforzare la collaborazione, i cinque Ordini hanno istituito diversi gruppi di lavoro su temi quali: programmi congiunti, spiritualità, giovani, comunicazione e protezione della comune identità.

Nel 1975, gli Ordini dell'Alliance, insieme al Sovrano Ordine di Malta, hanno istituito quello che oggi è il Comitato degli Ordini di San Giovanni, organismo congiunto che si occupa di proteggere il patrimonio storico comune, compresi nomi e simboli, il cui attuale presidente è Fra' John Dunlap. Nessuno dei cinque Ordini accetta le rivendicazioni di altri sedicenti ordini di San Giovanni, né le loro pretese di essere successori dell'Ordine medievale di San Giovanni, intervenendo anche legalmente per contrastare questo spesso fraudolento fenomeno. La prossima riunione dei vertici del Sovrano Ordine di Malta con i vertici degli Ordini dell'Alliance si svolgerà a Londra nel 2025. Prima di allora continueranno a lavorare e a riunirsi i gruppi di lavoro congiunti. ❖

* Cavaliere di Onore e Devozione
Direttore dell'Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero



Alcuni momenti dei lavori, presieduti dal Luogotenente di Gran Maestro Fra' John Dunlap, nella Villa dei Cavalieri sull'Aventino.



Mark Compton (Gran Bretagna)



Oscar di Prussia (Brandeburgo)



Otto Drakenberg (Svezia)



Ernst Karel Greven (Paesi Bassi)



Fra' Alessandro de Franciscis (Grande Ospedaliere)

Per saperne di più:

Ordine di San Giovanni del baliaggio di Brandeburgo
Herrenmeister: Principe Oscar di Prussia (dal 1999)
www.johanniter.org

Molto Venerabile Ordine di San Giovanni
Capo Sovrano: Re Carlo III (dal 2022)
www.orderofstjohn.org

Ordine di San Giovanni nei Paesi Bassi
Gran Maestro: Re Guglielmo Alessandro dei Paesi Bassi (dal 2013)
www.johanniter.nl

Ordine di San Giovanni in Svezia
Alto protettore: Re Carlo XVI Gustavo di Svezia (dal 1973)
www.johanniterorden.se

Alessandro Bisleti ha fondato la Delegazione nel 1996 e da allora ne è alla guida

Un agronomo in servizio permanente per l'Ordine proseguendo sulla strada di antenati importanti

di Maria Laura Falcinelli *

«La vocazione giovanita mi è venuta spontanea: avere un nonno materno come il Gran Maestro Ludovico Chigi lascia il segno. E in famiglia c'è stato anche un Gran Priore di Roma». Il ruolo dei membri e dei volontari è decisivo: «Vanno motivati nel modo giusto. Curando pure la forma che è anche sostanza»

Una Delegazione dal nome non riconducibile soltanto ad una città, eppure molto attiva. Il Delegato Alessandro Bisleti ha fatto di Veroli una specie di centro di smistamento di iniziative, lavoro, entusiasmo.

Chi ha avuto occasione di parlare con uno dei suoi volontari ha potuto scoprire proprio questo: ragazzi e adulti pieni di pepe ed energia, pronti a mettersi sull'attenti al primo cenno di bisogno. Una testimonianza diretta: GMG di Madrid 2011, cioè la Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi nella capitale spagnola. Dormire per terra, docce gelate, uscite faticose per aiutare i *discapitados*, i disabili, a partecipare anche loro all'incontro con Papa Ratzinger, con tanto di catene umane per impedire che venissero calpestat

pestati dalla enorme folla. C'erano pochi momenti di riposo, bisognava approfittare: ma dalla stanza della palestra adibita a dormitorio esce una volontaria di Veroli vestita di tutto punto con una divisa impeccabile e lustra. Alla domanda degli altri la pronta risposta: «Sembra che dobbiamo andare di nuovo via!». Falso allarme, anche perché si era tornati poco prima, ma la rapidità e la forza di volontà della ragazza la dice lunga...

Chi è Alessandro Bisleti?

«Sono un agronomo, mi occupo di tutto ciò che è connesso con la coltivazione delle viti che produrranno poi i famosi "vini dei castelli". Ho una moglie, Laura, che mi aiuta molto nell'opera di Delegato e due figli, che non sono entrati nell'Ordine di Malta ma che seguono da vicino le nostre attività, soprattutto Lourdes».

Quando si è innamorato della Croce Ottagona?

«Diciamo che è venuto del tutto naturale. Il cardinale Gaetano Bisleti, mio antenato in quanto fratello di mio nonno paterno, era Gran Priore di Roma, mentre il fratello di mio nonno materno, Ludovico Chigi, è stato Gran Maestro. Praticamente ho sempre respirato questo tipo di religiosità. Sono diventato Delegato nel '96, con la nascita della delegazione di Veroli: questa fu una creazione di fra' Franz von Lobstein, un uomo che mi è sempre rimasto nel cuore, un grande. Da allora sono sempre stato Delegato, eletto ogni volta all'unanimità».

Ma come li motiva questi volontari per renderli così partecipi?

«Semplicemente credo di esse-



Alcune immagini di Alessandro Bisleti, ripreso anche con Fra' Giovanni Scarabelli.

re riuscito a motivarli! Nel territorio della mia Delegazione ho otto gruppi di 30/40 persone, che operano nelle loro zone ma che sono disponibilissime ad andare, se ce ne è bisogno, anche in posti molto più lontani. E c'è anche, e questo non guasta mai, una sana competizione! Cerco di trovare sempre il tempo per tutti, dobbiamo essere sempre presenti e se serve smorzare i piccoli conflitti. Poi io tengo molto ad una certa forma che, tra l'altro, rappresenta anche la sostanza: non puoi andare a fare la carità sbracato, hai la dignità di un Ordine

plurisecolare da rappresentare. Quindi anche i giovanissimi lo sanno e si "lucidano le scarpe". Fare beneficenza legata ad un credo cattolico aiuta molto di più e a fare meglio».

Di che cosa vi occupate in particolare?

«Di raccolte alimentari, sia nel reperimento sia nella distribuzione. Ma anche di progetti come quello dell'uovo di Pasqua che ci ha fruttato anche 10/15mila euro. Di aiuti ai celiaci: sembra strano ma gli alimenti che lo Stato fornisce non bastano quando in casa ci sono dei bambini piccoli.

Quindi interveniamo noi. Prima della pandemia facevamo anche del volontariato negli ospedali. Appena sarà possibile riprenderemo».

Un momento legato all'Ordine di Malta che non dimenticherà mai?

«Due, uno di questi familiare: mi telefonò mia moglie da Lourdes e mi disse: "Tuo figlio ha trovato Maria!". Infatti, in un momento abbastanza difficile mio figlio ha chiesto con fede a sua madre di dire il Rosario, insieme. Un altro è collegato alla guerra in Ucraina: abbiamo incontrato famiglie in seria difficoltà che fuggivano dalla guerra ma con una dignità incredibile, pensi che hanno preso solo e solamente quello di cui avevano bisogno, niente arraffare a caso o eccessi. Li ho stimati molto, sarà anche perché una mia trisnonna era dei territori dell'Ucraina».

* Donata di Devozione

La Delegazione in pillole

La Delegazione di Veroli è nata nel 1996 ed è sempre stata guidata da Alessandro Bisleti, che da allora è stato eletto, ogni volta, all'unanimità.

Comprende tutta la Provincia di Frosinone, quella di Latina al completo e ha ereditato i territori della Delegazione Latium Vetus che è stata sciolta. I membri attuali sono 63, di cui cinque Dame. Tre sono i cappellani. La Delegazione può contare anche sul fondamentale supporto di un centinaio di volontari, divisi in otto gruppi.

Bisleti è molto aiutato dalla moglie Laura, attiva come lui nell'indirizzare e motivare i volontari. Le riunioni e le preghiere comunitarie si svolgono nel Santuario Mariano dell'Oliveto a Veroli, luogo restaurato e restituito al culto non solo per le preghiere e le celebrazioni dei membri dell'Ordine ma aperto a tutta la popolazione di Veroli.

Grande successo nelle 31 città italiane dove abbiamo presentato le nostre attività e offerto consulenza medica

La Giornata Nazionale: “vetrina” in continua crescita che potrebbe anche allargarsi diventando mondiale

di Riccardo Paternò di Montecupo *

Dopo il fermo da pandemia la terza edizione ha visto la partecipazione attiva e congiunta delle nostre diverse “anime”. Gran Priorati, Delegazioni, ACISMOM, Corpo Militare e CISOM: tutti insieme per spiegare cosa facciamo

Nel 2020 il mondo si è fermato, ma nelle strade deserte e dietro migliaia di portoni chiusi, non regnava la pace. Lutti, solitudini, assenza di cibo o medicinali, impossibilità di curarsi negli ospedali gremiti di malati di Covid: questo era lo scenario che si è in parte replicato anche nel 2021.

Ebbene, in quei tanti mesi, i membri e i volontari dell'Ordine di Malta non sono rimasti nei loro appartamenti. Gran Priorati, Delegazioni, ACISMOM, Corpo Militare e CISOM, hanno continuato a portare conforto a chi ne aveva bisogno, lavorando negli ospedali e negli aeroporti, distribuendo farmaci e generi alimentari, allestendo e gestendo una nave ospedale, contribuendo a costruire due nuovi Covid-center ed offrendo sostegno psicologico *on line* e supporto spirituale.

L'eccezionalità di tutto ciò, tuttavia, non sta nel lungo elenco che precede, ma nel fatto che esso sia usuale. **Solo in Italia, ogni anno, l'Ordine di Malta distribuisce circa mezzo milione di pasti, assiste circa 10mila senza tetto e oltre 4.000 immigrati.** E ogni anno si organizzano Campi internazionali e



© Giulia Boglietti

Impossibile mettere in questa pagina le foto di tutte le 31 piazze dove è svolta la Giornata Nazionale. Ne pubblichiamo alcune, in rappresentanza di tutti e scusandoci con le Delegazioni che risulteranno assenti ma che hanno svolto un ottimo lavoro come le altre.

nazionali per disabili e, fra l'Ospedale e gli ambulatori, si offrono circa due milioni di prestazioni. Ed è per raccontare tutto questo, che dopo questi anni di fermo, si è organizzata la terza edizione della “Giornata Nazionale”. Non per vanagloria, ma perché

desideriamo che il mondo, sapendo sempre più di noi, possa sempre più aiutarci a portare avanti la nostra missione. **La lista dei bisogni degli ultimi, è sempre più lunga, e ogni sforzo che può unirsi al nostro, sarà sempre il benvenuto.**

Nella terza edizione - svoltasi il 15 ottobre due giorni dopo la Festa del Beato Gerardo fondatore dell'Ordine - le nostre “tende” erano in 31 città. Sono stati impegnati 400 volontari ed in ogni postazione, oltre a cercare di illustrare ciò che facciamo in Italia e nel mondo, abbiamo anche offerto piccoli aiuti sanitari: abbiamo svolto dimostrazioni BLS-D con l'ausilio di manichini, abbiamo rilevato pressione e glicemia e, in alcuni casi, abbiamo anche effettuato esami della vista. **Il successo è stato importante, e circa 120 testate giornalistiche hanno diffuso il nostro messaggio.** Ciò ci lascia ben sperare: dalle 11 piazze del 2018, possiamo permetterci di puntare alle 35 nel 2023.

E la cosa più importante di tutte è che l'idea è stata lanciata a livello mondiale: la “giornata italiana” dovrebbe presto diventare la “Giornata Mondiale dell'Ordine di Malta”.

Grazie di cuore, dunque, a tutti coloro che in questi anni hanno portato avanti questo importante progetto. 🇮🇹

* Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta
Presidente ACISMOM



Da agosto grazie a un importante accordo del CISOM con l'Agenzia lombarda per le emergenze

A Milano le nostre ambulanze operano con il 118 Nei primi mesi le chiamate sono state quasi trecento

di Carlo Settembrini Sparavieri *

Un bel passo avanti lungo la strada dell'aiuto al prossimo e ai sofferenti! Grazie all'accordo stipulato tra il Gruppo di Milano del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, e AREU l'Agenzia Regionale Emergenza Urgenza, dal mese di agosto è attivo il nuovo servizio di 118. Le ambulanze con la Croce



In questi primi mesi di servizio gli interventi sono stati oltre 250. Le chiamate della sala operativa hanno riguardato le situazioni più disparate: da gravi incidenti stradali a malori o situazioni di solitudine dove i nostri soccorritori hanno saputo portare i valori del CISOM ai pazienti e spesso anche alle loro famiglie. Nonostante la

Ottagona operano su chiamata diretta della centrale operativa di AREU, con partenza, al momento, dalla sede CISOM di Via Passo Pordoi 3.

Le ambulanze del CISOM sono operative dal lunedì al venerdì con a bordo personale altamente specializzato nel primo soccorso: a svolgere il servizio sanitario di emergenza/urgenza sono un soccorritore, un autista e un capo servizio. A questo equipaggio si affiancano anche altri volontari in orari notturni o nei fine settimana. Il primo risultato positivo è che **l'inizio di questa attività ha fatto avvicinare nuovi volontari ai corsi di formazione per i soccorritori** (42+78 ore): si svolgono grazie ad una convenzione stipulata con ANPAS Lombardia, anche presso SOS Milano che da anni collabora pure con la Delegazione di Lombardia dell'Ordine. Attraverso questa nuova iniziativa è stato possibile anche stipulare un accordo con il Comune di Assago per aprire una nuova sede e così trovare nuovi volontari e sviluppare servizi anche di Trasporto Sanitario e Trasporto Sanitario Semplice.

difficoltà di alcuni momenti, la forza non è mai mancata, così come l'intervento tempestivo accompagnato da professionalità e gentilezza.

La motivazione continua dei volontari a non fermarsi mai e a trovare sempre nuove vie per l'aiuto al prossimo rispecchia lo stile degli Ospitalieri che dalla loro fondazione e ormai da oltre 900 anni non hanno mai avuto timore o difficoltà nell'essere vicino ai più bisognosi. E non è necessario diventare soccorritori 118: basterebbe frequentare i corsi "laici" che insegnano ad effettuare le manovre corrette, a come chiamare i soccorsi (in Lombardia il numero unico 112) nonché a utilizzare i defibrillatori (DAE), sempre più presenti nei luoghi pubblici. È un dovere morale per i membri e i volontari nell'Ordine di Malta in ogni sua compagine: siamo chiamati ad essere presenti nelle emergenze o vicino a chi soffre o nell'accompagnamento dei Signori Malati. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Capo Raggruppamento CISOM Lombardia

Dopo l'arresto provocato dal Covid la Delegazione di Roma riparte con molte iniziative

Dalle "domeniche del cuore" alle raccolte alimentari collaborando anche con il Policlinico Gemelli

di Andreina Princi Valenti *

Tre anni fermi per colpa del Covid. Ma ora si riparte. Il Gran Priorato di Roma in collaborazione con il reparto di Cardiocirurgia del Policlinico Agostino Gemelli, diretto dal Prof. Massimo Masetti e la sua equipe di medici volontari, ha ripreso il progetto "Le Domeniche del Cuore". Obiettivo: informare e sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione delle malattie cardiovascolari

Il primo incontro con i medici della struttura al fine di una attenta visita cardiologica, si è svolto Domenica 18 settembre presso il Centro di Assistenza Sociale della Delegazione di Roma

"Fra Raimondo del Balzo" presso la Parrocchia di San Barnaba Apostolo nel quartiere periferico di Roma Tor Pignattara. Il centro assiste 30 famiglie per un totale di 61 componenti, di cui 28 maschi e 33 femmine, (9 i ragazzi sotto i 15 anni, 33 adulti tra 15 e 64 anni, 19 adulti maggiori di 64 anni).

Il Parroco Don Elio Casiraghi ha messo a disposizione alcuni ambienti della parrocchia dove 35 assistiti, dopo un'accurata visita medica, hanno ricevuto la



Il Camion del Cuore

cartella clinica contenente il proprio referto.

L'attività continuerà nel prossimo futuro presso altri Centri della Delegazione di Roma.

Nel frattempo, a fine settembre è stata organizzata una Raccolta Alimentare presso il Supermercato PIM di via Sant'Elia in Roma. La prima dopo la pausa estiva e per la quale va ringraziata la Direzione del PIM costantemente vicina al nostro Ordine. I volontari, come sempre disponibili, già alle prime ore del mattino erano sul posto a preparare gli scatoloni, da riempire con le varie donazioni da parte dei clienti.

Abbiamo raccolto circa 75 scatoloni contenenti, biscotti, caffè, scatolame, olio d'oliva, e molto altro. Gradita è stata la visita del nostro Delegato Leopoldo Torlonia accompagnato dal Cappellano Mons. Stefano San Chirico e dal neo eletto Pro Ospedaliere Carlo Vitalini Sacconi. ❖

* Direttrice del Centro Fra' Raimondo del Balzo

Duplici e importante iniziativa congiunta tra Delegazione di Otranto e CISOM di Taranto

L'Alzheimer non colpisce soltanto gli ammalati Feriti sono anche i loro familiari e gli amici

di Giovanni d'Ayala Valva *

Grazie all'impegno della Fondazione Duca e Duchessa di Valverde organizzati incontri con psicologi e psicoterapeuti. Una mostra fotografica per il calendario 2023

Continua l'impegno della fondazione melitense Duca e Duchessa di Valverde, della Delegazione di Terra d'Otranto e del Corpo Italiano di Soccorso di Taranto a favore delle persone malate di Alzheimer. Nell'ambito del progetto "Alzheimer più" è stato assicurato il sostegno a due iniziative realizzate dall'Associazione Falantra di Taranto.

La prima iniziativa è stata la gita denominata "Insieme Per Ricordare". Partita il 21 settembre, giornata nazionale dell'Alzheimer, è durata cinque giorni e ha coinvolto 14 pazienti ed i loro assistenti. In una struttura in Basilicata sono stati sostenuti da una psicologa e psicoterapeuta, due musico terapeuti insieme ad altri volontari.

La gita rappresenta una modalità di incontro, socializ-



Alcuni dei partecipanti ai progetti e una selezione di immagini del progetto fotografico "InfinitaMente" che entreranno nel Calendario 2023.

zazione, animazione e confronto tra persone che devono convivere quotidianamente con l'Alzheimer. **L'obiettivo è di farli sentire meno soli e parte di una famiglia che ha cura di loro**, consentendo di trascorrere serenamente ed in un clima di normalità alcuni giorni, anche attraverso il sostegno alla famiglia stessa del malato.

L'8 ottobre, invece, si è tenuta nella splendida cornice della sala degli specchi del Palazzo di Città di Taranto, con la presenza di alcuni membri della Delegazione di Terra d'Otranto e di volontari del CISOM Taranto, la presentazione del progetto fotografico "InfinitaMente" che ha portato alla realizzazione di un calendario per il 2023 con protagoniste alcune persone affette da Alzheimer. Il Progetto ideato e realizzato dall'Associazione Falantra ha coinvolto, in una serie di incontri e laboratori occupazionali, i malati e le persone che si occupano di loro, cercando di allentare le tensioni che accompagnano il quotidiano di chi è affetto da questa malattia. ❧

* *Presidente Fondazione Duca e Duchessa di Valverde Cavaliere d'Onore e Devozione*

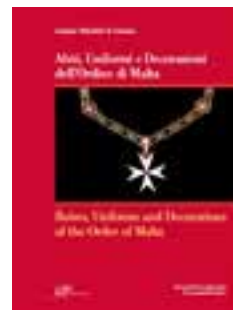
Quattro ruote di solidarietà Uniformi e decorazioni

La solidarietà arriva con ogni mezzo, anche con Birò: ovvero con il più piccolo veicolo elettrico a 4 ruote. «Lungo soltanto 1,8 metri e largo appena un metro, è il più leggero tra quelli in circolazione ed è quello che consuma di meno» dice Ilario Ziliotto, confratello di Grazia Magistrale probando in obbedienza della Delegazione di Piemonte Valle d'Aosta. Il quale si è fatto convincere anche dal bagagliaio capace di ben 300 litri. «Parcheggia negli spazi degli scooter e si guida anche soltanto con il patentino. Così possiamo portare i medicinali nei centri cittadini». Detto fatto: dopo avere parlato con Umberto Gavazzi, direttore marketing della azienda produttrice, la Estrima, ha preso in comodato d'uso uno di questi mini-veicoli, fino alla fine di gennaio. Lo ha dotato degli adesivi con la Croce Ottagonale e, come primo utilizzo, lo ha portato alla recente Giornata Nazionale dell'Ordine a Torino. «Poi a fine gennaio, decideremo se tenerlo». ❧



Come anticipato nello scorso numero de L'Orma è pronta la nuova edizione del libro *Abiti, Uniformi e Decorazioni dell'Ordine di Malta*. Si tratta della terza edizione curata dal confratello Luciano Valentini di Laviano, Gran Croce di Grazia e Devozione in obbedienza e coordinatore del notiziario del Gran Priorato di Roma di questa rivista. Il volume, sempre edito dalla LogartPress, contiene tutte le modifiche e gli aggiornamenti sanciti dai decreti del Sovrano Consiglio in questi ultimi 12 anni. Si tratta di uno strumento prezioso per chi, nei diversi ruoli, deve gestire la vita e le attività dell'Ordine: impegni che richiedono anche la dovuta attenzione alla forma in modo da presentarsi al meglio e in maniera corretta agli interlocutori, siano essi i Signori Ammalati oppure membri del Clero o amministratori cittadini. ❧

Il prezzo di copertina è euro 39. Sono previsti sconti per quantità. Per acquisti o ordini rivolgersi alla Delegazione di Lombardia: tel. 02795885 email lombardia@ordinedimaltaitalia.org



INSERZIONE PUBBLICITARIA

 **ORDINE DI MALTA**
POSTE MAGISTRALI

FRANCOBOLLI E MONETE

Promozioni
Natale 2022

QR code: 

Tel. +39 06 67581211
postemagistrali@orderofmalta.int
postemagistrali.orderofmalta.int



Bella iniziativa della sezione di Arezzo della Delegazione di Firenze grazie alla ospitalità di un locale oratorio

Dal Libano a Sansepolcro: per dei giovani orfani abbiamo organizzato alcuni giorni di vacanze speciali

di Giuseppe Vescovo *

I ragazzi, oltre a frequentare un campo studio, si sono anche allegramente esibiti come coro nella fanfara di una Brigata di Cavalleria



Bella iniziativa della Sezione di Arezzo della Delegazione di Firenze: l'organizzazione di un campo estivo a Sansepolcro (AR) ha permesso a venti ragazzi libanesi orfani di godere di alcuni giorni di vacanza. Grazie anche all'ospitalità di un'oratorio del luogo, il "Mons Pompeo Ghezzi", i giovani facenti parte della "Association of The Martyr Lt. Colonel Sobhi Akoury" hanno potuto soggiornare nella cittadina toscana.

Il campo, suddiviso in tre fasi, si è tenuto dall'ultima settimana di luglio alla fine della prima settimana di agosto.

Nella fase iniziale a Castel Raimondo (MC), i ragazzi hanno frequentato un campo studio con lezioni di italiano, ma hanno anche partecipato a escursioni

e giornate in spiaggia a Civitanova Marche.

La seconda fase si è svolta a Forlì. Qui i partecipanti sono stati ospiti del Comune nell'ambito del progetto "Forlì con il Libano" e invitati a vari concerti quale gruppo corale.

Quindi la terza fase conclusiva si è tenuta a Sansepolcro. I giovani sono stati accolti dal Sindaco e dalle Autorità locali e grazie all'assistenza continua di membri e volontari dell'Ordine, hanno partecipato a numerosi eventi e iniziative, concludendo allegramente la loro permanenza a Sansepolcro con la partecipazione

come Coro al Concerto con la Fanfara della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli". Un ringraziamento particolare per il sostegno delle Autorità civili e militari italiane e libanesi, dell'Ambasciata Italiana in Libano e dei Comuni di Forlì e di Sansepolcro. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza
Resp. Comunicazioni Delegazione Marche Nord

Con fondi messi a disposizione anche dal Gran Priorato di Roma

Computer e una cucina professionale: sono tra i materiali consegnati agli alluvionati delle Marche

di Alberto Alessandrini Passerini *

Gradito dono simbolico: la bandiera dell'Ordine di Malta recuperata dalle acque che avevano invaso una sede Scout



Il neo pro Ospedaliere del Gran Priorato di Roma, Carlo Vitalini Sacconi, al centro durante una pausa delle operazioni di consegna dei beni con i coniugi Tiribocco donatori della cucina professionale e Italo D'Angelo, commissario dell'Ordine per Marche Nord.

Nella mattinata di martedì 11 ottobre una rappresentanza delle delegazioni Marche Nord e Marche Sud dell'Ordine di Malta si è recata nelle zone della provincia di Ancona colpite dalla recente alluvione, per la consegna di alcuni beni alle comunità locali. Questi sono stati acquistati grazie anche ai fondi messi a disposizione dal Gran Priorato di Roma.

La mattinata si è aperta con una visita presso la scuola primaria Menchetti di Ostra alla quale sono stati donati due bancali di materiale da cancelleria (due computer portatili, colori, penne, quaderni, risme di carta, etc..) destinati ai piccoli studenti. La consegna alla Dirigente Scolastica si è svolta alla presenza di Carlo Vitalini Sacconi, Pro-Ospedaliere, giunto da Roma in rappresentanza del Gran Priorato, del Commissario Marche Nord avv. Italo D'Angelo e del Vice-Delegato Marche Sud dott.

Giovanni Martinelli. Successivamente, la delegazione si è spostata a Senigallia per effettuare la consegna di un altro importante dono destinato al Gruppo Scout locale, impegnato in prima linea nell'aiuto alle famiglie più colpite dalla alluvione.

In particolare, la Delegazione Marche Nord ha donato, anche grazie alla generosa disponibilità della ditta Tiribocco srl, una cucina professionale che potrà essere subito messa a servizio dei tanti ragazzi che animano lo scoutismo senigalliese. In tale occasione, il Commissario Regionale Giampiero Streccioni Girolimetti ha voluto consegnare alla stessa delegazione un dono simbolico: una bandiera dell'Ordine di

Malta, scampata insieme ad altri pochi oggetti all'alluvione che ha invaso la Sede Scout dove era custodita. Il Commissario D'Angelo, nel ringraziare per il significativo dono, ha anticipato che tale vessillo sarà issato sulla torretta di Villa Ciccolini, sede della Delegazione Marche Nord. ❖

* Donato di Devozione
Resp. Comunicazioni Delegazione Marche Nord

Nella Chiesa monumentale del Gran Priorato a Napoli quattro anni fa sono penetrati i "soliti ignoti"

La mano del ladro sacrilego sul muro dell'altare a ricordo del furto della corona sul capo di Maria

di Giocchino Fabio Bifulco *

Incorporata nel complesso di proprietà del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, insiste la chiesa dei Santi Bernardo e Margherita; chiesa monumentale ubicata in Napoli alla via San Giuseppe dei Nudi, nota soprattutto come la chiesa di San Giovanni del Sovrano Ordine di Malta. Il complesso fu fondato nel 1643 da monache francescane del monastero dei Santi Berardo e Margherita a Fonseca. Le monache acquistarono numerose proprietà adiacenti per fondare il proprio monastero, che venne poi ristrutturato nel XVIII secolo.

Durante la notte tra il primo e il 2 febbraio 2018 alcuni ladri, superando gli allarmi e le inferriate che conducono all'interno della chiesa, trafugano la corona d'argento posta sul capo della statua di Maria SS. Addolorata.

Uno di loro nello scavalcare il piccolo altare laterale sinistro, per raggiungere la corona della Vergine, lascia l'impronta della sua mano sul muro.

Gli organi del Gran Priorato decidono immediatamente di commissionare ad un argentiere una novella corona, che, benedetta durante la festività di San Giovanni Battista del 2018, viene posta nuovamente sul capo della statua di Maria SS. Addolorata. Quale ricordo di questo triste evento viene anche conservata, a mo' di reliquia, l'impronta della mano del ladro, che resta ancora oggi visibile sotto una piccola lastra di vetro, accanto alla targa commemorativa. 🇮🇹

**Cavaliere di Grazia e Devozione
Delegato alle Comunicazioni
del Gran Priorato di Napoli e Sicilia*



La cappella laterale della Chiesa del Gran Priorato a Napoli. A sinistra si vede la targa posta in seguito al furto. Sotto la lastra di vetro è ben visibile l'impronta della mano del ladro.

Organizzata con la partecipazione dell'Arcivescovo di Pisa e dei Cardinali Tomasi e Comastri

“Due Giorni” di successo per la formazione spirituale: un'occasione anche di vero arricchimento culturale

di Lorenzo Benedetti *

Un'occasione di vero arricchimento spirituale e culturale. La ormai tradizionale “Due Giorni” di formazione organizzata a inizio estate dalla Delegazione di Pisa nella locale chiesa di San Domenico, si è rivelata ancora una volta un successo.

Incentrato sulla carità quale vincolo di perfezione e prima fra le virtù secondo l'espressione paolina (Col 3,14), l'incontro ha visto la partecipazione di tanti membri e volontari, ma anche l'intervento di cittadini interessati ad ascoltare relatori d'eccezione.

L'argomento è stato infatti trattato dall'arcivescovo di Pisa monsignor Giovanni Paolo Benotto, che ha discusso dell'esercizio della carità come espressione della Chiesa locale, e dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale emerito del Santo Padre per la Città del Vaticano, che ha ripercorso la figura di Madre Teresa, anche tramite il racconto di esperienze personali, quale immagine vivente di carità cristiana. «Gli interventi hanno toccato veramente il cuore dei presenti, in un momento di altissima formazione e importante condivisione» spiega il



Foto di gruppo dei partecipanti.

delegato Giacomo Berutto. «La presenza del cardinale Silvano Maria Tomasi, delegato speciale di Sua Santità presso l'Ordine, che ha celebrato la messa di apertura, ha reso ancora più significativo l'intero evento».

La manifestazione, aperta a tutti e curata nei minimi dettagli, si è conclusa con la relazione di Fra' Giovanni Scarabelli sull'*obsequium pauperum*, pilastro del carisma giovanita ed espansione dell'amore di Dio.

«Il nostro intento» conclude Berutto «ossia **insistere sulla formazione come elemento imprescindibile nell'esperienza melitense**, ha prodotto un'occasione di scambio, preghiera e riflessione che ha superato le aspettative grazie ai relatori, agli intervenuti e agli organizzatori, guidati da Diego Fiorini».

Gli atti della Due Giorni sono ora pubblicati nella serie editoriale *Sentieri giovaniti* collana di testi e studi della Delegazione di Pisa. 🇮🇹

** Responsabile Comunicazioni
Delegazione di Pisa*

La mostra di Rossana Gallo Bertoldo nella Chiesa del Santo Sepolcro a Parma

Spine, chiodi, corde ma anche lacrime e piume: l'arte moderna scopre il Mistero della Croce

di Patrizia Salsi *

Una mostra davvero intensa! La Chiesa Parrocchiale del Santo Sepolcro in Parma, ha ospitato fino ai primi di novembre le opere di Rossana Gallo Bertoldo, artista della sezione di Milano dell'UCAI, Unione Cattolica Artisti Italiani. La mostra, voluta da Mons. Canonico Prof. Raffaele Sargenti, Cappellano della Delegazione per l'Emilia Occidentale e Parroco della Chiesa del Santo Sepolcro, ha accolto nel silenzio della fede nel Dio Uno e Trino ciascun visitatore che ha potuto soffermarsi e intraprendere questo itinerario d'arte e spiritualità quale espressione d'amore che porta, attraverso il Mistero della Croce, al Salvatore dell'umanità. L'artista si è lasciata attraversare dal Mistero della Croce, alla ricerca del Volto del Redentore. Un Volto celato, ma sempre presente nella Croce. In queste otto Croci, accompagnate da otto versi biblici, inseparabili ed eloquenti, che vengono presentate in un materiale luminoso e trasparente come il plexiglas, sono racchiusi, quasi imbrigliati,




Alcune delle croci esposte e l'artista, Rossana Gallo Bertoldo.

elementi evocativi della passione, del sacrificio, della Resurrezione e della Speranza. Spine, chiodi, lacrime, corde e reti, ma anche mani e piume che invitano alla riflessione. Una riflessione che nel cattolico, ed in particolare modo in chi appartiene alla Religione Giovannita, deve significare vivere la fede come testimonianza autentica di carità e prossimità verso chi soffre nell'anima e nel corpo.

In questo ambito si incardina la meditazione di Frà Giovanni Scarbelli, Cappellano Gran Croce Conventuale Professo dell'Ordine di Malta. «Si può essere tentati di pensare di

andare a vedere una mostra, una delle tante... ma non è così. Questa esposizione è un percorso spirituale, una meditazione profonda, una sollecitazione a rivedere criticamente il proprio rapporto con la Croce, un cammino verso la pienezza della luce: insomma un *itinerarium amoris*! Proprio per questo mi permetto di proporre con molta semplicità quanto in questo singolare incontro mi è gradualmente emerso "dentro", sosta dopo sosta, in silenzio e senza fretta - condizioni essenziali per lasciarsi condurre ad una vera comprensione del mistero. E sono pensieri e parole dure,

fuori dagli schemi abitudinari di questo nostro "oggi" così contraddittorio e sempre più chiuso in un limitato e limitante orizzonte terreno, mondano. Se non abbracci la Croce non ti salvi. Ma la Croce è simbolo di infamia, di dolore, "brutto". Sì, ma per te è dono di salvezza. "Il mio giogo è soave e la mia croce è leggera" ha detto Gesù. Abbraccia, quindi, la tua croce con amore e portala. Ama la tua croce perché così sarà più leggera, sarà soave. Non solo: allieterà e illuminerà di vero splendore la tua vita. 

*Dama di Grazia Magistrale
Delegazione Emilia Occidentale

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ROCCA BERNARDA

VITICOLTORI DAL 1559



Castello di Magione

NOVECENTO ANNI DI NOBILI TRADIZIONI

Vini speciali per i vostri momenti gioiosi



PICOLIT
FRIULI COLLI ORIENTALI
D.O.C.G.



**DAMIATA
VIN SANTO**
TRASIMENO
D.O.C.



SHOP ON LINE: WWW.SAGRIVIT.IT



Acquistato dalla Delegazione di Lombardia in una casa d'aste e donato all'Arcivescovo del capoluogo lombardo

La bella storia di un ostensorio ambrosiano ritrovato e che d'ora in poi resterà nel santuario di Lourdes

di Pierluigi Panza *

Restaurato dalla Scuola Beato Angelico, è stato consegnato a mons. Mario Delpini per essere impiegato nelle Sante Messe nel rito proprio della Chiesa di Milano

Fondata a Milano nel 1921 da Monsignor Giuseppe Polvara, la Scuola Beato Angelico è uno dei cantieri più prolifici nel rapporto tra la Chiesa e le arti. Nella sua secolare esperienza, la Scuola ha costruito edifici ecclesiastici, realizzato altari, dipinti, affreschi, mosaici, oggetti per il culto in Italia e all'estero.

Ancora oggi, lo spirito del fondatore guida la visione della Scuola creando una comunità di artisti formati dal punto di vista dell'eccellenza tecnica e spirituale che seguono l'adagio benedettino dell'*Ora et Labora*. Da questa Scuola è nata molta oreficeria e suppellettile liturgica - come calici, reliquiari, ostensori, urne, croci pettorali, anelli episcopali - che sono o sono stati in uso nelle chiese. Nella nobiltà delle forme, nella preziosità dei materiali e della lavorazione, nello studio dei temi decorativi questa Scuola rispetta la verità del servizio che gli oggetti sacri sono chiamati a svolgere. Così è anche per un raffinato ostensorio ambrosiano in argento sbalzato e brunito, acquistato in un'asta dalla Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta e donato all'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, per la sua Diocesi e che andrà, invece, a Lourdes. È un ostensorio



La consegna all'Arcivescovo di Milano: da sinistra, mons. Marco Navoni, Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, S.E. mons. Mario Delpini, il Delegato SMOM di Lombardia e il vice Delegato gen. Mario Ter-rasi. L'ostensorio restaurato e un ostensorio di rito romano. Un disegno per l'ostensorio destinato alla parrocchia di origine di mons. Delpini. È analogo a quello donato. Che sia proprio quello?

a base circolare decorata da volatili, stelle e iscrizione in latino. La calotta della teca è sormontata da una croce. È alto 39 centimetri e pesa circa 800 grammi. L'ostensorio, ricordiamo, è l'arredo sacro utilizzato per esporre l'ostia consacrata all'adorazione dei fedeli. A volte è forgiato in oro o, come questo caso, è decorato in argento. L'uso dell'ostensorio si diffuse verso la metà del XIII secolo, quando il dogma della presenza di Cristo nella Eucaristia trova la sua formulazione teologica nella Scolastica, anche in seguito al miracolo di Bolsena.

Dapprima si usarono reliquiari per esporre il pane consacrato, ma dal XV secolo per l'ostensorio fu adottata in maggior misura una forma architettonica a torretta o tempietto ogivale, quasi sempre d'argento, simile ancora a quello del XX secolo che qui presentiamo. In genere erano già allora ricchi di pinnacoli e sostenuti da una base elaborata, con al centro una teca con dentro una lunetta d'argento o d'oro utilizzata per collocarvi visibilmente l'ostia. È proprio questo il cosiddetto Ostensorio ambrosiano.

Quello di rito romano, invece, si caratterizza per la decorazione a raggiata introdotta con il Concilio di Trento e ispirata alla predicazione di Bernardino da Siena. Nel XVIII secolo l'apparato decorativo si arricchì dell'ornamento di angeli o di figure simboliche vegetali, come la vite o le spighe di grano, o animali, come il pesce. 🐟

* *Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera Docente universitario*

Fortunate coincidenze e un piccolo mistero ancora da svelare

È davvero una bella storia a lieto fine, fatta anche di fortunate coincidenze. Un confratello della Delegazione di Lombardia, Angelo Sozzi, che da sempre si prodiga come Cerimoniere per le celebrazioni liturgiche dell'Ordine a Milano, scopre che in una casa d'aste del capoluogo lombardo è rimasto invenduto un ostensorio di rito ambrosiano. Ne parla a mons. Claudio Fontana, segretario personale dell'Arcivescovo di Milano, S.E. mons. Mario Delpini. Si scopre così che mons. Delpini aveva l'intenzione di portare e lasciare a Lourdes proprio un ostensorio per le messe in rito ambrosiano da celebrare al Santuario. Indagando, mons. Fontana arriva alla Scuola Beato Angelico che invia due disegni conservati negli archivi: sono inerenti alla preparazione di un ostensorio e risalenti agli anni Qua-

ranta del Novecento. Il fatto singolare è che i disegni furono eseguiti per un ostensorio destinato alla parrocchia di origine dell'Arcivescovo Delpini cioè S. Giorgio in Jerago. Non è dato sapere se si tratti proprio di "questo" ostensorio, ma ci piace pensare di sì. L'ostensorio, comunque, necessitava di restauro. Dopo averlo acquistato, la Delegazione di Lombardia ha affidato agli esperti della celebre Fondazione Scuola Beato Angelico la rimessa a nuovo dell'oggetto sacro. Sulla cui base l'Arcivescovo ha voluto far incidere la scritta: *La Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta dona questo ostensorio all'Arcivescovo di Milano, Mario Enrico Delpini, per il Santuario di Lourdes dove i pellegrini ambrosiani e i Signori Malati si uniscono in preghiera di adorazione e di ringraziamento. 24 giugno 2022.*



L'insegnamento semplice ma chiaro nella *Desiderio desideravi* di Papa Francesco

Il segno della Croce: il primo gesto nella Messa ci caratterizza nella nostra identità di cristiani

di mons. Marco Navoni*

La recente lettera apostolica di papa Francesco, dal titolo *Desiderio desideravi*, sulla formazione liturgica, richiama nella sua parte centrale la necessità di riscoprire la bellezza e la verità delle celebrazioni liturgiche, anche attraverso una adeguata formazione che ci permetta di riscoprire e comprendere meglio il significato dei gesti che compiamo e delle preghiere che nella liturgia proclamiamo. Vogliamo dunque in questi nostri prossimi interventi passare in rassegna i vari momenti della celebrazione liturgica per eccellenza, la celebrazione della santa Messa, così che la partecipazione a essa, come vuole la riforma del Concilio Vaticano II, sia sempre più consapevole e attiva: "attiva" nel senso di autentica e fruttuosa, esattamente al contrario di una presenza "passiva", cioè statica e puramente abitudinaria.



E cominciamo dal primo gesto che nella Messa compiamo: il segno di Croce. Esso viene compiuto «Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo»: ricordiamoci a questo proposito che nella Sacra Scrittura il "Nome" indica la persona stessa che porta quel nome. Dunque noi iniziamo la celebrazione della Messa ponendoci alla presenza delle Tre Persone della Santissima Trinità: il Padre che ci ha creati; il Figlio che ci ha redenti; lo Spirito Santo che ci sostiene nella vita cristiana. E intanto che il sacerdote celebrante recita queste parole, tutti noi tracciamo sul nostro corpo il segno della Croce, rispondendo «Amen», parola ebraica che la liturgia cristiana ha conservato nel suo significato originario, quello di dare il proprio assenso alle parole che sono state proclamate. Dicendo «Amen» è come se dicessimo: «Sì, ci credo, è proprio così! Credo nel Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato, cioè nel Dio Uno e Trino; e credo che Cristo mi ha redento con il suo sacrificio sulla Croce». D'altra parte non dovremmo mai dimenticare, quando partecipiamo alla Messa e la iniziamo con il segno della Croce, che la prima volta che su di noi è stato tracciato questo segno

e che sono state proclamate queste parole è stato il giorno del nostro battesimo, quando nel nome della Trinità siamo diventati cristiani, figli di Dio a immagine del Figlio unigenito Gesù Cristo per la forza trasformante dello Spirito Santo.

Ogni volta dunque che facciamo il segno della Croce, anche per le nostre preghiere e devozioni personali, ma soprattutto come gesto inaugurale della celebrazione eucaristica, compiamo il gesto distintivo della nostra

identità di cristiani, proclamiamo con le parole e facciamo vedere con il gesto, quello che siamo e quello in cui crediamo.

Lo ha spiegato chiaramente, con parole semplici, papa Francesco in una sua catechesi sul segno di Croce e sulle parole che lo accompagnano: queste parole infatti, dice il Papa: «Sono il distintivo che manifesta chi siamo: il nostro parlare, pensare, guardare, operare sta sotto il segno della Croce, ossia sotto il segno dell'amore di Gesù fino alla fine». Potremmo dunque riassumere il significato del segno della Croce in questo modo: le parole che pronunciamo sono la sintesi della nostra fede nella Trinità, che è l'origine e nel contempo la meta della nostra vita, perché noi crediamo che non veniamo dal nulla o dal caso, né al nulla siamo destinati, ma che veniamo da un atto di amore di Dio che ci ha pensati, ci ha amato in Cristo e ci ha destinati alla vita eterna; e il gesto di tracciare la Croce sul nostro corpo indica la nostra fede nel mistero della redenzione attuata da Cristo Signore con l'offerta della propria vita sul Calvario. Dunque fare bene il segno della Croce (e insegnare a farlo bene!) ci mette innanzitutto al riparo dal considerarlo impropriamente gesto di scaramanzia o di auspicio un poco magico, ma soprattutto è riappropriazione consapevole della nostra fede e della nostra identità di cristiani. ✠

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

Nicolò Giustiniani: disciplina e impegno per l'Ordine

di Guglielmo Guidobono Cavalchini *

Negli anni Cinquanta del secolo scorso, Nicolò e Mirella Giustiniani iniziarono a collaborare con la Delegazione Milanese dell'Ordine di Malta. Il Gruppo giovanile li accolse ed essi entrarono a farne parte con il generoso entusiasmo che li accompagnò nei decenni successivi.

Nicolò, tornato alla Casa del Padre a metà dello scorso mese di ottobre, fu da sempre un convinto praticante delle virtù melitensi. Con carattere forte, talvolta brusco, ha risolto con ferma volontà situazioni di grandissima rilevanza. Fu l'organizzatore del Corpo Militare dell'Ordine di Malta in Lombardia, fondando il Primo Reparto di cui fu anche il primo Comandante con il grado di Colonnello. Ne organizzò i ranghi, imponendo una ferrea disciplina e sviluppando i compiti dell'Istituto. Con il Corpo Militare e i volontari della Delegazione diede vita alle spedizioni umanitarie nei territori colpiti da guerra: Bosnia, Serbia, Montenegro, Romania. Partecipò nei momenti più caldi a questi viaggi umanitari, portando generi alimentari e di conforto alle popolazioni, affrontando seri rischi.

Fu attivo per molti anni nelle opere della Delegazione milanese, dedicandosi in particolare alla organizzazione dei Pellegrinaggi, specialmente con i treni che



partivano da Milano stazione di Porta Romana. Formava un gruppo di Confratelli e Consorelle che con grande capacità si occupava dei diversi aspetti: magazzino materiali con l'indimenticabile ing. Emilio De Bartolomeis, le cucine sui treni, l'abbigliamento dei volontari e delle Consorelle, la loro formazione e l'attenta preparazione per l'assistenza ai Signori Malati. Fece scuola, e non soltanto per l'area milanese.

Ebbe cura appassionata delle forme liturgiche e del cerimoniale che, nel rispetto delle regole, curò nei minimi dettagli, fin ad essere il Cerimoniere del Gran Priorato.

Fu per una decina d'anni Delegato dell'Ordine per la Lombardia, periodo durante i quali prosperarono gli impegni umanitari e si moltiplicarono le relazioni esterne ed i viaggi umanitari.

Con i Cappellani, in particolare il Barnabita Padre Salvadeo, tenne in grande considerazione la formazione spirituale dei confratelli e il preminente aspetto Religioso dell'Ordine nell'adempimento delle opere caritative e assistenziali.

Lo ricordiamo con tanto affetto. ✠

* Bali Gran Croce di On. e Dev. in Obb.
Delegato emerito Delegazione di Lombardia

Bilancio positivo di un progetto formativo della Università Cattolica con il Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Dal grattacielo alla panchina: come cambia l'aiuto

di Antonella Tagliabue *

Una frase che sintetizza un progetto: «Ti guardavo da un grattacielo, ora ti guardo da una panchina». Pronunciata da un volontario dell'Ordine di Malta, riassume bene i risultati del progetto di Ricerca-Azione del Centro Relational Social Work dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a cui hanno partecipato volontari e membri delle Delegazioni del Gran Priorato.

Il progetto, sostenuto e finanziato dalla Fondazione Colloquia, si è articolato in un percorso formativo e in una serie di incontri di supervisione e accompagnamento in cui i volontari del Gran Priorato di Lombardia e Venezia dell'Ordine hanno lavorato divisi in due gruppi: il primo sul tema della povertà ed emarginazione, il secondo su quello degli anziani e delle persone affette da demenza e i loro *caregiver*. «La circolarità dell'aiuto è al centro del metodo Relational Social Work. Aiutare e farsi aiutare da chi dovrebbe essere aiutato. Un approccio collaborativo basato sulla reciprocità» commenta Camilla Landi, ricercatrice del Centro di Ricerca. Per fare il bilancio finale del corso ai primi di ottobre i partecipanti al progetto si sono riuniti a Palazzo Malta a Venezia, sede del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Dal confronto tra i questionari erogati all'inizio e alla fine dei lavori si rileva chiaramente come nella relazione di aiuto siano necessarie competenze e capacità di ascolto e relazione, ma anche come sia fondamentale non farsi trascinare dalla volontà di dare risposte immediate, perché un ascolto attivo, una relazione condivisa e il supporto emotivo per



Un momento dei lavori a Palazzo Malta.

comprendere il bisogno e le azioni di aiuto hanno bisogno di tempo. Un altro aspetto emerso con forza è la necessità di coinvolgere altri nella relazione di aiuto. E, ancora, l'importanza del lavoro in gruppo per i volontari stessi. Aiuto da azione a relazione dunque, e, nella relazione, il problema può essere affrontato attraverso un processo di reciproco miglioramento: chi aiuta impara da chi è aiutato come meglio aiutare, e chi è aiutato impara da chi aiuta come meglio contribuire alla ricerca di soluzioni idonee.

«Abbiamo valorizzato le diversità di un gruppo eterogeneo e ci auguriamo che questa esperienza non finisca qui» è il commento di Mauro Bonafé, presidente di Fondazione Colloquia ETS. «Vorremmo che quanto appreso in questo cammino con i volontari dell'Ordine possa diventare il più possibile un patrimonio di conoscenze condivise. Ci piacerebbe continuare il percorso, nel quadro di una progettualità concreta che coinvolga i giovani e l'acquisizione di competenze, nel rispetto della missione di Colloquia. Siamo quindi grati di questa collaborazione con l'Università Cattolica e con l'Ordine di Malta». Procuratore e Ospedaliere presenti alla giornata hanno ringraziato Colloquia e assicurato che se si vorrà proseguire daranno sostegno ai volontari in modo da facilitare la parte di incontri ed esercitazioni in presenza. La giornata si è conclusa con la Santa Messa nella Chiesa Priorale celebrata da don Fulvio Berti Cappellano Conventuale ad honorem. ✠

* Giornalista CEO Unique Management Consulting Solutions

La chiesa di San Giovanni nei francobolli dell'Ordine

di Fabio Gigante *

Il 16 settembre 2022, è stata emessa dalle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta una serie filatelica di quattro francobolli, diversi tra loro e riuniti in blocco *setenant*, raffiguranti altrettanti particolari della Chiesa di San Giovanni di Malta in Venezia oggetto negli ultimi anni di meritori e significativi interventi di restauro. La suddetta serie fa parte della tematica dedicata alle Chiese e commende dell'Ordine. I quattro francobolli, del valore di € 1,20 cadauno, raffigurano rispettivamente: l'Altare Maggiore della Chiesa Gran Priorale di San Giovanni di Malta in Venezia, progettato all'inizio del XVI secolo dall'architetto veneziano Jacopo Sansovino, proveniente dalla Chiesa di San Geminiano che si trovava in Piazza San Marco e che venne demolita agli inizi del XIX secolo per consentire la costruzione di Palazzo Reale, oggi sede del Museo Correr; l'antico altorilievo posizionato nella parte anteriore della Chiesa Gran Priorale di San Giovanni di Malta in Venezia, raffigurante la Beata Vergine con in grembo Gesù Bambino, Santa Caterina d'Alessandria (Patrona della Lingua d'Italia dell'Ordine di Malta) e San Giovanni Battista con Cavaliere inginocchiato; la pala di Giovanni Bellini raffigurante il *Battesimo di Gesù Cristo*, commissionata nel 1500 e consegnata nel 1504. La



Chiesa di San Giovanni di Malta è la chiesa Gran Priorale del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Sui muri laterali del presbiterio sono raffigurate diverse croci ottagonali sulle quali sono collocati gli stemmi del Superiore (Gran Priore o Procuratore), dei Cavalieri Professi e dei Cappellani Conventuali Professi che fanno parte del Gran Priorato: in quelle sul lato sinistro le croci sono accompagnate da un rosario e sono riservate ai Professi di voti solenni; quelle sul lato destro sono invece destinate ai Professi di voti semplici.

Lo stemma del Gran Priore in carica è visibile anche sulla porta esterna della Chiesa. Ove la sede sia vacante compare lo stemma del Priorato ossia lo stemma dell'Ordine con la spada indecussa, privilegio araldico del Gran Priorato di Lombardia e Venezia). La serie completa di questi francobolli ha un valore complessivo di € 4,80 e ognuno di essi, stampato in cinquemila esemplari, è compreso in un foglio di sedici valori (quattro per ciascun esemplare). Tutti i francobolli misurano 52 x 40 millimetri e presentano una dentellatura 13 x 13. La grafica è stata curata da Mariti Design, mentre la stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale



Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:
Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.53.84
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:
Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA
Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Vice Delegato: Mario Terrasi
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Sezione di Brescia: Giovanni Soncini
Sezione di Pavia: Obizzo Malaspina
Sezione di Varese: Angelo Maria Calati
Cappellano capo: mons. Marco Navoni
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati,
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid
Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario del Gran Priorato di Roma: Luciano Valentini di Laviano
comunicazioni@granprioratodiroma.org
Coordinatore del notiziario del Gran Priorato di Napoli e Sicilia: Gioacchino Fabio Bifulco
fabio.bifulco@bdrlex.com

Grafica e impaginazione: Digimedia sas - Piazza Roma, 42 - Mandello del Lario LC - igimediasas.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za
Distribuzione:
ET System sas di D.Bassio & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano n.446 del 27-11-1982